

Con le sue opere iconiche e rivoluzionarie ha conquistato Papi e Imperatori

diventando uno degli artisti simbolo dell’intero Rinascimento

**ARRIVA IN ANTEPRIMA ESCLUSIVA AL CINEMA**

**TIZIANO.**

**L’IMPERO DEL COLORE**

**Dal 3 al 5 ottobre un viaggio attraverso i capolavori e la vita del Maestro**

**che incarnò l’animo di Venezia con la sua pennellata inconfondibile, l’uso unico del colore,**

**l’abilità di carpire le personalità dei protagonisti delle sue opere**

**Con la partecipazione straordinaria di Jeff Koons**

Prodotto da

**Sky, Kublai Film, Zetagroup, Gebrueder Beetz** e **Arte ZDF**

Regia di

**Laura Chiossone** e **Giulio Boato**

Soggetto di

**Lucia Toso** e **Marco Panichella**

con la supervisione di **Donato Dallavalle**

La Grande Arte al Cinema è un progetto originale ed esclusivo di Nexo Digital.

Per l’autunno 2022 la Grande Arte al Cinema è distribuita in esclusiva per l’Italia da Nexo Digital con i media partner Radio Capital, Sky Arte, MYmovies.it e in collaborazione con Abbonamento Musei.

**Ufficio Stampa Sky**

Fabiana Troiani | 335 1858947 | fabiana.troiani@skytv.it

**Ufficio Stampa Nexo Digital**

Luana Solla | 334 3369695 | luana.solla@nexodigital.it

**Ufficio Stampa Kublai Film**

Villaggio Globale International - Antonella Lacchin | 335 7185874 | lacchin@villaggio-globale.it

**SINOSSI**

All’aprirsi del 1500, in una città coperta d’oro che svetta ammiratissima sopra una foresta sommersa, un ragazzo scende dalle montagne del Dogado per essere ricordato come “il più eccellente di quanti hanno dipinto”. Straordinario artista e geniale imprenditore di se stesso, tanto innovativo nella composizione di un’opera quanto nel saperla vendere, **Tiziano Vecellio** (1488/1490 –1576) diviene in pochi anni pittore ufficiale della Serenissima e sommo artista ricercato dalle più ricche e famose corti d’Europa. Da Ferrara a Urbino, da Mantova a Roma fino alla Spagna di Carlo V e di suo figlio Filippo II, Tiziano attraversa il secolo illuminandolo con i suoi dipinti e ispirando artisti di tutte le epoche successive. Perfetto interprete della religione e della mitologia e ritrattista di immediata potenza espressiva, domina il suo tempo oscurando i contemporanei, sempre tenendo fede al suo motto: “l’arte è più potente della natura”.

Quella di Tiziano Vecellio è una vocazione a cui è impossibile rinunciare, persino quando una strada più facile sembra aprirsi scontata: Tiziano proviene da una famiglia di notai di Pieve di Cadore, ma né la prospettiva di una vita agiata né l’amore per le Dolomiti riescono a spegnere quel fuoco indomito che lo spinge sino a Venezia per cominciare, già giovanissimo, l’apprendistato come pittore. Venezia, per tutta la sua esistenza, rimarrà la base operativa da cui spostarsi per conquistare e creare un vero e proprio “impero del colore”: paragonabile a New York poiché abitata da un’alta percentuale di stranieri, e contaminata da influssi di tutto il mondo, nel Cinquecento la Serenissima viene più volte minacciata dall’oscurità della peste, salvandosi per la sua eccezionale concentrazione di bellezza, di potere, per quell’animo libero che il rivoluzionario Tiziano incarna a perfezione tramite il colore.

In ***Tiziano. L’impero del colore***, esperti, critici, studiosi e artisti internazionali raccontano la vita e lo stile dell’artista, il temperamento e le ambizioni, la sua capacità di illuminare la via dell’arte.

**L’ARTISTA**

Poco più che ventenne Tiziano, con *Amor Sacro e Amor profano*, commissionata nel 1514 dal cancelliere veneziano **Niccolò Aurelio** come dono di nozze per l’amata, restituisce un’attenzione particolare all’universo femminile e conquista velocemente il mercato dei nobili privati veneziani. Ambisce però a diventare pittore della Serenissima, come richiede esplicitamente al Consiglio dei Dieci, per cui realizzerà *La battaglia di Cadore* destinata alla Sala del Consiglio di Palazzo Ducale. È una delle rare scene di battaglia del pittore, conclusa in 25 anni e infine sparita per un incendio: quest’opera rende evidente il *modus operandi* di Tiziano, che si avvale di un vero e proprio team di collaboratori, non di allievi, per terminare i numerosi ingaggi accettati, contraddistinti dalla sua pennellata unica, garanzia del suo tocco finale, del suo “brand” inconfondibile.

È l’*Assunzione di Maria* per la chiesa di Santa Maria dei Frari, nel 1516, a consacrare il successo del Vecellio anche in ambito religioso: questa pala di 7 metri di altezza è una vera esplosione di luce, colori, movimento, che rapisce lo sguardo dello spettatore ridefinendo lo spazio architettonico della chiesa. Le mire di Tiziano escono dalla Venezia dove ha costruito famiglia con la modella **Cecilia**, musa delle sue opere e originaria delle sue montagne; il pittore vuole ingraziarsi le corti italiane, e grazie all’intimismo del *Cristo della Moneta* realizzato per **Alfonso I di Ferrara**, riceve dal suo nuovo committente il primo ciclo mitologico destinato a decorare il camerino di alabastro. Di grande impatto, l’opera rende ancor più noto il pittore, che negli ultimi anni del secondo decennio e nei primi del terzo realizza i suoi lavori più rivoluzionari; sono anche gli anni dell’amicizia con **Pietro Aretino**, rockstar del Rinascimento, che diventerà suo manager, reso eterno nel famoso *Ritratto di Pietro Aretino*. I ritratti di Tiziano, con cui conquisterà i futuri committenti, mostrano la sua capacità di comprendere le personalità che ha davanti, di esaltarle per il loro prestigio, le loro doti, il loro potere, tanto da diventare un simbolo del loro status. Tiziano giunge alla volta di Mantova, dove compiace con un ritratto un’**Isabella d’Este** non più giovanissima, tocca le varie corti italiane, riuscendo a restituire il carisma del soggetto raffigurato persino nei ritratti postumi, come avviene nel *Ritratto del doge Andrea Gritti*, scomparso a Venezia.

Il 1530 è un anno significativo per Tiziano, che lascia la moglie incinta a Venezia per seguire, a Bologna, l’incoronazione di **Carlo V** come imperatore da parte di **papa Clemente VII**: l’imperatore non ha un grande interesse per la pittura, ma ne comprende il valore e il potere. In quell’anno Cecilia muore mentre sta dando alla luce la terzogenita, Lavinia, poi assistita dalla sorella Orsola: Tiziano si rifugia nel dolore e nella cura della piccola, si trasferisce nel Sestriere di Cannaregio, e nella *Presentazione di Maria* *al Tempio* realizzata per la Scuola Grande della Carità esalta sublimemente la purezza della Vergine, che somiglia alla sua Lavinia, e i committenti, i confratelli, continuando a brillare per la sua abilità pittorica. Sono anche gli anni di uno dei dipinti più iconici di Tiziano, la *Venere di Urbino* (1538), realizzata per il duca di Urbino come dono di nozze alla sua sposa: qui il pittore fonde mito e realtà portando la divinità in un interno cinquecentesco, donando eternità alla futura coniuge, esaltando la dignità non solo della figura mitologica ma anche della donna.

Tiziano, sempre più ambizioso, nel 1545 raggiunge Roma dove lavora per i Farnese, e per **papa Paolo III** realizza uno dei più celebrati ritratti di potere, il *Ritratto di Paolo III con i nipoti Ottavio e Alessandro*. Cinque anni dopo il pittore, quasi sessantenne, viene chiamato ad Augusta dall’Imperatore Carlo V, per cui realizza il primo, famosissimo, ritratto equestre della pittura occidentale moderna. Per l’imperatore e per il figlio **Filippo II** re di Spagna, Tiziano realizza il suo secondo ciclo mitologico, le “Poesie”, dove la pittura si fa più ruvida, i contorni si vaporizzano, emergono stati d’animo estremi e composizioni nuove.

A Venezia ormai il protagonista della pittura è **Jacopo Tintoretto**, ma Tiziano rimane all’apice del successo a livello internazionale, pur con toni più crepuscolari per via dei recenti lutti (la figlia Lavinia, l’Aretino, Carlo V, il fratello Francesco con cui era imprenditore nel commercio di legname), e riesce a rendere palpabile anche il corpo di San Lorenzo, protagonista di un’iconografia insolita nel *Martirio* realizzato per la Chiesa di Santa Maria Assunta dei Gesuiti a Venezia (1558). Le immagini di Tiziano si diffondono nel mondo, e per istituire una sorta di copyright il pittore autorizza solo il grafico **Cornelis Cort** a copiare alcune sue opere in maniera quasi, ma non del tutto, fedele.

Come mostra l’*Autoritratto* del pittore conservato a Madrid, Tiziano si vede ormai come un anziano profeta, mostrando la propria fragilità e irrequietezza: i colori del pittore si incupiscono ulteriormente, anche in seguito al ritorno della peste a Venezia nel 1575 e poi alla morte del figlio Orazio, come è evidente nella sua ultima opera, testamento umano e religioso del pittore, la *Pietà*, inizialmente destinata per la sua tomba nella cappella dei Frari, rimasta incompiuta per via della morte dell’artista stroncato dalla peste. Per tre secoli la tomba di Tiziano sarà decorata solo da una lapide, mentre la sua pittura influenzerà i maggiori artisti delle epoche successive e continua tuttora a dialogare con i contemporanei come **Jeff Koons**.

**NOTE DI REGIA**

*Tiziano è il maestro del colore, ma non solo: lontano dal mito dell’artista romantico, del genio solitario, Tiziano aveva creato una factory ante litteram, coinvolgendo allievi, parenti e collaboratori. È paragonabile a un Jeff Koons del Rinascimento. In questo film ripercorriamo la vita e la vastissima produzione artistica di Tiziano Vecellio, concentrandoci su una cinquantina di lavori: dalle grandi composizioni religiose alle scene mitologiche, per arrivare ai ritratti e alle Veneri. Sfiorando la superficie della tela, la telecamera rende percepibile la materia pittorica e lo spessore delle pennellate. Abbiamo ripreso le opere nel loro contesto attuale, nelle chiese e nei musei più importanti d’Europa, per godere del rapporto tra i quadri e lo spazio che le ospita. Anche la composizione e l’illuminazione delle interviste si rifà all’atmosfera pittorica, echeggiando il famoso “ritratto psicologico” di Tiziano. E infine c’è Venezia, altra protagonista del film al fianco di Tiziano: dalla grandiosa Piazza San Marco ai canali tortuosi tra le isole; suggestivi movimenti ascensionali restituiscono la magnificenza della città d’acqua, che ha tanto influenzato i colori del pittore.*

**Giulio Boato**

*Tiziano il pittore che ha conquistato l‘Europa intera. Un uomo che ha saputo dare corpo e carne alla bellezza, che attraverso la sua arte e il suo sguardo così impavido ha saputo prendersi il successo, le corti, la fama e il denaro che desiderava. È questo il tema che ho individuato per lo sviluppo drammaturgico del film e coinvolgere lo spettatore. Dai boschi del Cadore, Tiziano arriva nella nobile Venezia ed uno dopo l’altro conquista tutto quello che un pittore ambizioso può desiderare: la nobiltà veneziana, lo stato veneziano, il clero, Roma, le corti italiane, le corti europee. Ho voluto sottolineare la ‘missione’ e la determinazione di Tiziano tramite alcune dichiarazioni degli intervistati, il voice over dal tono epico e l’uso dei re-enactment, dove ho rappresentato il potere con i protagonisti dei suoi ritratti, che spiccano su un fondo nero. Per rendere più emozionale e coraggiosa l’avventura del pittore, ho inserito dei re-enactment di Tiziano da bambino nei boschi che gioca con degli elementi che gli sporcano le mani: fragoline di bosco, more… Sono dei momenti di contatto intimo con la natura, molto suggestivi e romantici, che ritornano più volte all’interno del film, come quando muore la moglie e osserva le montagne o quando guarda al suo passato nei momenti difficili della vita. Una regia condivisa con Giulio Boato - che ha seguito la regia della parte documentaristica - mentre io ho curato le rappresentazioni del suo immaginario e della sua storia, in una messinscena astratta ma che penso restituisca parte dell’essenza emozionale della sua opera.*

**Laura Chiossone**

**I REGISTI**

**Giulio Boato**

Giulio Boato (Venezia, 1988) è regista e montatore video. Ha studiato arti visive e dello spettacolo all'Università di Venezia, Bologna, Bordeaux e Parigi 3, e attualmente vive a Bordeaux, in Francia. Nel 2012 ha realizzato la sua prima opera di videoarte, insieme al compositore e sound designer Lorenzo Danesin, che continua a essere il primo collaboratore di tutti i suoi progetti. Nel 2015 Boato ha realizzato il suo primo documentario su Jan Fabre. Negli anni ha continuato a collaborare con Fabre, realizzando due film sulle mostre *Among Spiritual Guards* (2016) e *Glass and Bones* (2017). Nel 2018 ha presentato presso The Segal Center di New York il film *THEATRON | Romeo Castellucci*, presentato in prima italiana al Biografilm Festival di Bologna. Nel 2019 ha presentato il suo terzo ritratto d’artista, un film sull'artista multimediale giapponese Shiro Takatani, selezionato in concorso al FIFA 2019 di Montreal. Del 2019 è anche *Rivale*, un lavoro a metà tra film e opera, basato sulla musica della compositrice italiana contemporanea Lucia Ronchetti. Insieme a Lorenzo Danesin ha diretto due film tratti da performance: *L'uomo che cammina* (2019), una videoinstallazione immersiva basata su una performance paesaggistica di DOM, selezionata in concorso al FIFA 2020, e *Trenodia* (2019) a partire dalla performance di arte pubblica partecipata di Mariangela e Vinicio Capossela. Nel 2021 ha fondato 313 film production insieme a Lorenzo Danesin e Laura Belloni.

**Laura Chiossone**

Da piccola voleva scrivere storie, ma il lavoro dello scrittore le è sempre parso troppo solitario. Quando, a 25 anni, è inciampata nel mondo del cinema, le è sembrato un modo meraviglioso per raccontare storie, accompagnata in un viaggio unico da un lavoro di gruppo che rende prezioso ogni filo della trama. Ha fatto la gavetta prima in produzione, quindi come aiuto regia, auto-producendo i primi corti con gli scarti di pellicola dei set in cui lavorava. I primi festival, i premi – di cui uno dal Maestro Monicelli - l’hanno incoraggiata e da lì è passata al rutilante mondo del videoclip, con tanta libertà di provare la tastiera della sua immaginazione, lavorando per artisti come i Marlene Kuntz, Marracash e Morgan. La pubblicità l’ha cercata e le ha insegnato ad ascoltare e a mettere al servizio di un cliente e di un team creativo le sue capacità di conduzione, di messa in scena, di gestione degli attori. Ha esplorato il mondo del documentario per mettersi alla prova in prima linea, come con il documentario *¿Necesitas algo nena?* per Amnesty International, sui desaparecidos durante la dittatura in Argentina. Il debutto al cinema è stato con un film indipendente e coraggioso, *Tra cinque minuti in scena*, che gioca con i linguaggi del teatro, del documentario e del cinema per raccontare con leggerezza, poesia ed ironia un tema non facile come quello dei caregiver. Nel 2019 è uscito nelle sale il suo secondo film *Genitori quasi perfetti*, una commedia scomoda e irresistibile sulla follia della genitorialità contemporanea, con un cast di prim’ordine e la sfida della mono-location. Sempre affamata di nuove sfide, attualmente sta lavorando a diversi progetti, dal documentario d’arte alla regia esecutiva di progetti seriali.

**GLI INTERVISTATI**

**Amina Gaia Abdelouahab, Storica dell’arte e curatrice**

Laureata in Conservazione dei Beni Culturali e in Storia dell'Arte e Valorizzazione del Patrimonio Artistico, è co-founder e vicepresidente di Progetto A, un’associazione culturale che si occupa della promozione, curatela e organizzazione di mostre d'arte ed eventi correlati al mondo delle arti e della cultura. È collaboratrice per Juliet Art Magazine e curatrice indipendente.

**Bernard Aikema, Professore di Storia dell’arte moderna, Università di Verona**

Bernard Aikema insegna Storia dell’arte moderna all’Università di Verona. Le sue ricerche si concentrano sull’arte veneta del XV-XVIII secolo - in particolare la pittura e le arti grafiche - e sulla diffusione e la ricezione del Rinascimento in Europa. È presidente del comitato scientifico della Fondazione Tiziano e direttore della rivista Studi Tizianeschi.

**Brunello Cucinelli, Stilista e imprenditore**

Brunello Cucinelli è uno stilista e imprenditore italiano, fondatore dell'omonima azienda. È stato presidente del Teatro Stabile dell’Umbria e consigliere della Fondazione Cassa di Risparmio di Perugia. È consigliere di amministrazione di Pitti Immagine e di Altagamma, due aziende nel campo della moda. Vicino a Solomeo (Perugia) ha finanziato la costruzione del Foro delle Arti, un centro culturale che comprende un teatro, spazi meditativi e l’Accademia Neoumanistica.

**Francesca Del Torre, Curatrice per la pittura italiana del Rinascimento, Kunsthistorisches Museum, Vienna**

Francesca Del Torre è assistente scientifica all’Istituto di storia dell’arte della Fondazione Cini e curatrice per la pittura italiana del Rinascimento al Kunsthistorisches Museum di Vienna.

**Miguel Falomir Faus, Direttore del Museo Nacional del Prado, Madrid**

Valenziano, classe 1966, è fra i più accreditati studiosi di pittura italiana del Rinascimento e del Barocco, specialista tra gli altri di Tiziano, Tintoretto e Jacopo Bassano. Dal 2017 dirige il Museo Nacional del Prado a Madrid.

**Sylvia Ferino-Pagden, Curatrice**

Sylvia Ferino-Pagden è stata Curatrice della Pittura rinascimentale italiana e Direttrice della Pinacoteca del Kunsthistorisches Museum (KHM, Museum of Art History) di Vienna. Ha curato, fra le altre, la mostra Tiziano e l'immagine della donna a Palazzo Reale di Milano.

**Jeff Koons, Artista contemporaneo**

Jeffrey Koons, più semplicemente conosciuto come Jeff Koons, è un artista statunitense noto per le sue opere di gusto kitsch, che illustrano ironicamente l'american way of life e la sua tendenza al consumismo. Viene inoltre considerato un'icona dello stile neo-pop e uno degli artisti più influenti e seguiti al mondo.

**Patrizia Piscitello, Curatrice collezioni del Cinquecento, Museo e Real Bosco di Capodimonte, Napoli**

Storica dell'arte, curatrice, responsabile Ufficio mostre e prestiti e Curatrice collezioni del Cinquecento del Museo e Real Bosco di Capodimonte.

**Tiziana Plebani, Storica**

Tiziana Plebani è una storica, ha insegnato per vari anni Conservazione dei materiali librari presso l’Università Ca’ Foscari di Venezia in cui ora è cultrice di Storia moderna ed è stata responsabile del Dipartimento Storia e Didattica della Biblioteca Nazionale Marciana. Si occupa di storia del libro, storia di genere, storia dei sentimenti e della socialità e ha una particolare attenzione per la storia di Venezia.

**Giorgio Tagliaferro, Professore Associato in Arte Rinascimentale all’Università di Warwick, Regno Unito**

Professore Associato in Storia dell’Arte all’Università di Warwick, ha conseguito un Ph.D. in Storia dell’arte all’Università Ca’ Foscari di Venezia. Le sue ricerche si concentrano sull’arte veneziana e italiana tra il 1400 e il 1650, sulla pittura rinascimentale, sull’arte visiva e l’espressione del potere tramite l’arte, ovvero sulla rappresentazione del dominio, sul rapporto tra pittura e spettatore, sul processo creativo dell'artista e l'organizzazione del laboratorio. Ha pubblicato saggi sull'immaginario di Stato di Tiziano, Veronese e Venezia ed è coautore del libro Le botteghe di Tiziano (2009).

**LA COLONNA SONORA**

La colonna sonora originale di "Tiziano. L’impero del colore" è firmata dal compositore Joe Schievano e sarà disponibile da ottobre sugli store digitali su etichetta Octopus Records.

**I LUOGHI**

**ITALIA**

**Venezia:** Ateneo Veneto

**Treviso:** Villa Masier, Masier

**Perugia:** Borgo Solomeo

**Napoli:** Museo e Real Bosco di Capodimonte

**SPAGNA**

**Madrid:** Museo Nacional del Prado

**AUSTRIA**

**Vienna:** Kunsthistorisches Museum

**STATI UNITI**

**New York:** Atelier Jeff Koons